

"SCHERZO, SATIRA, IRONIA E SIGNIFICATO PROFONDO"

Sul palco del Mercadante la poesia del tedesco Christian Dietrich Grabbe

NAPOLI. "Scherzo, satira, ironia e significato profondo" il lavoro del Teatro delle Albe, prodotto da Ravenna Teatro in scena al teatro Mercadante, diretto da Marco Martinelli, dopo che si era dedicato a tante riletture di testi classici, è un testo di attualità (anche se già con "Salmagundi il regista aveva firmato un lavoro di grande attualità). Lo spunto nasce dalla traduzione-rifacimento che Alfred Jarry pubblicò nel 1900, dell'unica commedia del poeta tedesco Christian Dietrich Grabbe, intitolata "Scherzo, satira, ironia e significato profondo". A proposito della sua unica commedia, Grabbe disse che era stata scritta per provocare il riso, specificando che si trattava di "un riso di disperazione". Per realizzare questo lavoro, per altro molto ben riuscito, tutta la compagnia delle Albe, dall'estate del 2004 lavora sulla questione del male cercando autori adatti, lavorando, componendo, scomparendo, fino a realizzare il dittico composto da questo lavoro e dal suo gemello "Sterminio".

Si cercava grazie al supporto di un ventaglio di autori, Dostoevskij, Shakespeare, Grabbe, Jarry, Hanna Arendt, Majakovskij, di sviluppare un discorso sulla violenza, sull'insondabile contraddizione dello stare al mondo, sulla monotonia della condizione umana: preda e predatori. Della commedia originaria è rimasto lo spunto dell'azione, la vicenda del diavolo (Alessandro Renda) caduto sulla terra dove si trova congelato per il freddo in piena estate, e che, portato al castello, intreccia la sua storia con quella dei baroni; la storia procede su due bande temporali. Nella prima siamo nell'oggi all'interno del palazzo della Leben azienda che vende ragazze in valigia e sta, grazie alla sua spietata presidentessa (la bravissima Ermanna Montanari, nella foto), festeggiando per l'aumento del fatturato mentre vagheggia l'idea di aprire bordelli in Thailandia; non c'è confine tra palco e platea, agli spettatori si dà il ruolo di azionisti della Leben, ma le azioni in questo caso sono anche quote di capi-



tale. Il portiere delle Leben (il Renda stesso) che sogna di essere il diavolo che cade sulla terra in pieno Ottocento funge anche da unione tra i due spazi Leben - casa dei baroni, tra tempo presente e Ottocento. Grazie alla funzionale regia di Marco Martinelli che sa trarre il meglio dagli attori, questo spettacolo è un ottimo congegno teatrale, che si avvale della splendida interpretazione di Alessandro Renda il diavolo-portiere che per un'ora e mezza alterna con la stessa bravura e sicurezza, recitazione a momenti di controcena di grande intensità. Molto curate anche le musiche che vanno da Falco a Beethoven, dai Laibach ai corni alpini alle composizioni originali di Davide Sacco. Un lavoro riuscito grazie alla corralità del gruppo composto da Alessandro Argnani, Luigi Dadina, Riccardo Dadina, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Marco Fariselli, Roberto Magnani, Michela Marangoni, Massimiliano Rassa, Laura Redaelli.

ROBERTA D'AGOSTINO